COMPAGNIA ITALIANA D'OPERETTE COMICHE

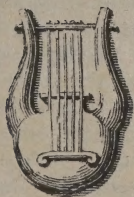
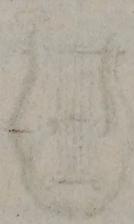
Luigi Maresca

LA MASCOTTA

Operetta in 3 atti

MUSICA

DEL

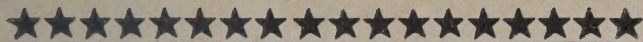
MAESTRO EDMONDO AUDRAN

LA MASCOTTA

Operetta in 3 atti, con musica del M° Edmondo Audran, viene rappresentata dalla Compagnia Maresca molto bene, ed è ricca di scenario e vestiario. Nel 1° atto siamo in una fattoria tenuta da padrone Andrea, uomo superstizioso che crede molto alla jettatura, e secondo lui addebita a questa la cagione di tutte le sue miserie. Il fratello Antonio, impietositosi di lui, per mezzo del suo guardiano di pecore, Tonio, gli manda Nina (portafortuna) guardiana di gallinacci. Difatti all' arrivo di costei tutto si cambia: il padrone Andrea guadagna una lite intentatagli da una guardia campestre, e ritrova una vacca perduta nel giorno precedente. In questo mentre capita nella fattoria il principe Lorenzo, di ritorno da una caccia, e siccome è anche lui perseguitato dalla jettatura, si fa cedere dal padrone Andrea la Nina. Questa viene portata in corte ed è fatta contessa dei Panadà. Tonio vorrebbe seguirla perchè sua fidanzata, ma ciò gli viene proibito dal principe Lorenzo. Il 2° atto succede nella corte del Principe, che dovendo far celebrare le nozze del principe Felice con sua figlia Fiammetta, fa chiamare una compagnia di saltatori, a capo di cui vi è Saltarello, che in effetto non è altro che Tonio, il quale per introdursi in corte e rapire la Nina profitta di questa occasione; ma però tutto viene scoperto a tempo da padrone Andrea, gran ciambellano del Principe, che ne ordina subito l'arresto. La principessa Fiammetta, che ama anch'essa perdutamente Tonio, ne ottiene dal padre il consenso per sposarlo. Il principe Lorenzo acconsente per serbare la sua portafortuna intatta. Tutto viene a sapersi dalla Nina, che per sottrarre tanto Tonio quanto sè stessa dalle grinfe del principe Lorenzo, precipitano ambedue nel fiume che scorre sotto la casa principesca. Il principe Felice, stante l'onta fattagli dal padre della sua fidanzata per aver concesso la figlia in sposa a Tonio, gli dichiara la guerra. Il 3° atto rappresenta un' osteria di campagna, nelle vicinanze del campo, dove si trovano molti soldati che bevono. In questo mentre arrivano dei suonatori ambulanti, che sono Lorenzo, Fiammetta e Andrea, ridotti all'ultimo stadio della miseria, perchè il popolo di Piombino ha detronizzato il suo principe. Il contadino Tonio, arruolatosi anche lui nell' esercito del principe Felice, stante i prodigi di valore viene fatto capitano, ed unitamente a ciò ottiene in sposa Nina. A tutto ciò ne segue lo scoprimento dei tre suonatori. Fiammetta implora il perdono dal principe Felice per suo padre, che viene rimesso nel suo primiero stato.

PERSONAGGI

—

PRINCIPE LORENZO
PRINCIPE FELICE
NINA
FIAMMETTA
ANDREA
TONIO
FRITELLINI
MATTEO
UN MEDICO
GELTRUDE
NANETTA

Bracchieri, Soldati, Dame d' onore, Guardie, Saltatori.

ATTO PRIMO

—

SCENA I.

N. 1.

Coro

La vendemmia è già finita,
Beviam tutti del buon vin,
Più beata fa la vita
Questo nèttare divin.

ANGELA Lungi lungi il malumore,
Sempre allegri star dobbiam;
Lietamente noi quest' ore
Tutti qui passar dobbiam.
Se morrem non godrem più,
Glu glu glu glu glu glu.
Viva il vin; beviam di più,
Glu glu glu glu glu.

CORO Se morrem, ecc.

LUISA La virtù si sa del vin,
Rende l' uom assai gentil
E la donna un fiorellin
Che è sbucciato nell' april.
Se morrem, ecc.

CORO Se morrem, ecc.

CECCA Fa fuggir l' idea noiosa
Ogni cura del destin,
E da vespero a mattin
Tutto a noi dipinge in rosa.
Se morrem, ecc.

CORO Se morrem, ecc.
La vendemmia, ecc.

SCENA II.

N. 2.

Sortita di Tonio

1.°

Il diavol un giorno fatal
Cercò del paiuolo nel fondo
Demoni che avean l'occhio mal,
E li ha balestrati nel mondo.
Ma Dio, per noi buon protettor,
Saputolo ha tosto creati
Degli angeli che han l'ali d'or,
E a noi li ha ben tosto inviati.
Questi del ciel
Dolci forier,
Son le mascotte
Amici miei;
Beato te,
Se amico sei
D' una mascotta.... Ah !

CORO Questi del ciel, ecc.

2.°

TONIO Se mai di quest' angeli un sol
Di casa ti varca la porta,
Scompare la noia ed il duol
Ed ogni fortuna t' apporta.
C' è alcun malato? E' presto in piè;
Un poverel ? Ei fa fortuna;
E se sgraziato marito egli è,
Gli muor la moglie che l'importuna.
Questi del ciel, ecc.

CORO Questi del ciel, ecc.

N. 2 bis

Andata via del Coro

CORO La vendemmia è già finita,
Beviam tutti del buon vin,
Più beata fa la vita,
Quésto nèttare divin.

SCENA IV.

N. 3.

Entrata di Nina

CORO Andiam, bellina, un bacio io vo'
Non puoi carina, non puoi dir di no.
NINA Contateci, non vel darò.
Fè di Bettina!

1.°

Non un si faccia avanti,
E' giuoco che non va,
Chi ben pel primo agguanti
Se n' accorgerà.
Che una non sia di quelle
Facil è veder,
A cui si fa la pelle
In fuor del lor voler.
Bettina son la rossa in faccia,
E so per ben menar le man,
Il giorno in cui me la si faccia
Non è quel di doman.

2.°

In son, e vel dimostro,
Ercole davver,
E lotto a piacer vostro
Con più d' un granatier.
Non vo' mi si tormenti,

È quanto vi so dir,
Chi farlo mai s' attenti
Se ne dovrà pentir.
Bettina son, ecc.

CORO No, di care giovinette
Mai non teme il bel garzon:
Andiamo, bellina, un bacio io vo'
Non puoi, carina, non puoi dir di no.

SCENA VI.

N. 4.

Coro e Strofe dei Presagi

CORO Dopo la caccia bello è il poter
Dolce riposo un po' goder,
Al nostro prence si faccia onor:
Viva Lorenzo nostro signor!

ANDREA Altezza, quale felicità!....

NINA Oh! qual favor viene accordato;
Dall' emozion non ho più fiato.

LORENZO Com' è carina in verità!

FELICE Oh! Fiammetta, mia sposina,
Volgi a me la tua faccina.

FIAMMETTA Basta, prence, son seccata,
Non voglio essere annoiata.

LORENZO Bella cosa ho terminato,
Posso dirmi fortunato
Che stamane ho visto un ragno
Di sventura apportator.

FIAMMETTA Permettete che io ne rida
(Come è stupido papà):
Chi volete che ci creda
A codeste assurdità?

LORENZO Non sai, carina mia,
Il pronostico cos' è?
Or spiegarlo voglio a te.

SCENA VII.

1.°

Dicon tutti i Saggi

CORO Dicon i saggi
LORENZO Ch' è una sciocchezza
CORO Ch' è una sciocchezza
LORENZO Il creder ai presagi
CORO Il creder ai presagi
LORENZO E' debolezza
CORO Ah! sì
LORENZO A pranzo non sedete
CORO Noi non sediamo
LORENZO Vi raccomando
CORO Ci raccomanda
LORENZO Se in tredici voi siete
CORO Tredici siamo
LORENZO A star mangiando
CORO Ah! sì.
LORENZO Non bisogna illudersi:
Presagi i sogni sono
Che il futur rivelano,
E che Dio ci manda in dono;
Non sono sciocchezze i sogni
Ma son grandi verità,
Tradizionali sono
Codeste credulità.
CORO Non bisogna, ecc.

2.°

LORENZO Certo vi verrà male
CORO Ci verrà male
LORENZO A me credete
CORO A lui crediamo
LORENZO Se si riversa il sale

Coro — Se si riserva il sale
Lorenzo — E lo sapete
Coro — Ah! sì
Lorenzo — E se il coltello in croce
Coro — Coltello in croce
Lorenzo — L' olio è versato
Coro — L' olio è versato
Lorenzo — Se di gufo odi la voce
Coro — Udiam la voce
Lorenzo — Sei rovinato
Coro — Ah! sì.
Lorenzo — Non bisogna illudersi, ecc.
Coro — Non bisogna, ecc.

N. 4 bis

Andata via del Coro

Dopo la caccia bello è il poter
Dolce riposo un po' goder:
Al nostro prence si faccia onor,
Viva Lorenzo nostro signor!

SCENA VIII.

N. 5.

Strofe Fiammetta

1.°

Egli è pur bel il campagnuol
Se ai solchi va mattina e sera,
Amo fissar la rude ciera
Che han fatta bruna i rai del sol;
Egli è il figliuol della natura,
Svegliasi insieme al vago augel:
E sempre in piè sinchè il sol dura,
S' addorme appena è scuro il ciel.

Lontan vorrei
Dai cortigian
I giorni miei
Poter passar.
Nè altro vezzo
Che il mite olezzo
Dei fior portar.

2.°

Son mal piantati i gran signor,
Prometton mal le lor figure,
Sembrano inver caricature,
Abbian pur a monti l'or!
Ma a giudicarlo a prima
Meglio costui mi si confà,
So vuol tentare la mia conquista.
Vel dico io, riuscirà.
Lontan vorrei, ecc.

SCENA IX.

N. 6.

Strofe Fiammetta e Felice

1.°

FELICE — D'un campagnuol se manca a me
La genial circonferenza,
Dal folto crin in sin ai piè
Son pien di grazia ed avvenenza.
La gamba ho fin e snella al par,
E se un profumo ho d'etisia
Nessun a me saprà negar
Quel certo non so, che par poesia!

FIAMMETTA — Quel certo, ecc.

2.°

FELICE — Son trasparente al par del vel,

E sembro un fior da tramontana,
Non mangio più d'un magro augel,
E più che Marte amo Diana;
Ma ho un molle far da trovator,
E ad ispirar la simpatia
L'aureola in fronte ho dell' amor
Quel certo non so, che par poesia.

FIAMMETTA Quel certo, ecc.

SCENA XI.

N. 7.

Duetto Nina e Tonio

NINA Oh! Tonio mio, se guardo a te
Le fibre mie a tremar io sento.

TONIO Ed io, Bettina, ho un so che
Che sembra gioia ed è tormento.

NINA Se parli a me, nel cuoricin
Mi par sentir dell' imbarazzo.

TONIO Ed io, se a te sto d' avvicin
Ho suggezion come un ragazzo.

NINA Vo' ben ai miei tacchin.

TONIO Vo' ben ai miei montoni.

NINA Quando fan il lor glu.

TONIO Quando fan il lor bè.

2.°

NINA Se poi ti fisso ho pizzicor,
E tutta son rimescolata.

TONIO Dei tuoi capelli il forte odor
Mi piace più dell' insalata.

NINA Se un' ora sol mi stai lontan,
Io tremo al par d' una gallina.

TONIO E a me, se dai la man in man,
Il cor mi fa la monferrina.

NINA — Vo' ben, ecc.
TONIO — Vo' ben, ecc.

Finale primo

CORO
Chi è che suon così?
Che mai succede qui?
Perchè si suon così?
Perchè si suon il campanon?

LORENZO
Io vo' parlar or ora
Alla fanciulla Nina,
Portatemi all' istante
Qui presso la piccina.

TONIO
Che ha da far
Con la mia Nina?

FIAMMETTA
Che vorrà dir?
Che mai sarà?

CORO
Olà! Nina, vien qua!

NINA
Che vuol dir?... son qua.

ANDREA
Egli è principe che chiama.

NINA
Oh! come il prence che mi chiama?
Da me che vuol mai monsignor?

LORENZO
Fatti qua, mia cara bella,
Che io ti prema sul mio cor.

CORO
Sul suo cor!

NINA
Io?! Una servente.

LORENZO
Nient' affatto egli è un error,
Sei d' origine elevata,
Alla Corte tu sei nata,
Io vengo qui per dirti
Che sei discendente
Dai conti di Panadà,
Tu se' una contessa.

NINA
E che sarei una Panadà?

CORO
Una Panadà?!

NINA	Mi torna nuovo per verità,
	Oh! qual avventura...
	Di me che mai sarà!
FIAM. E FEL.	Bizzarra avventura...
	Di lei che mai sarà!
TONIO	Bizzarra avventura.
	Di lei che mai sarà!
CORO	E' pretta impostura...
	Di lei che mai sarà!
LORENZO	Alla Corte presto andiamo,
	Colà il rango già v' aspetta,
	Non s' indugi e presto andiamo.
NINA	Bene sta, moviam, si vada:
	Se però non vi disgrada,
	Tonio vo' con me portar.
ANDREA	Il suo amante *(a Lorenzo)*.
LORENZO	E' impossibile, contessa.
NINA	Impossibil.
TONIO	Ahi! lasso me!
NINA	Oh! non dipende più da me.
LORENZO	Badate bene, il rango il vuole.
ANDREA	Badate al rango. esso lo vuol.
LORENZO	L' onor lo esige de' Panadà.
TONIO	Ah! mi sento vacillar.
NINA	L' onor dei Panadà l' impone.
	E' duopo farsi una ragione,
	Oh! Tonio mio, Tonietto mio,
	Mi batte il cor, è doglia amara....
	Ahimè convien, senza dir guarda,
	Di qua partir,
	Poichè la sorte ci separa.
	Oh! Tonio mio, ripensa a me.
TONIO	Poichè la sorte or ci separa,
	Bella mia, ripensa a me.
LORENZO	Andiam, partiam.
NINA	Lagrimar non mi convien

E la speme porto in cor
Di rivederti ancor.
Ma silenzio! ci si spia,
Mio dolce amor;
Vo' che ognun convinto sia
Che per or rinunzio a te.

LORENZO
Bella contessa,
Il tempo pressa:
Andiam, partiam.

NINA
Lesti, muoviamoci,
Convien galoppar:
Sonagli facciano
Le mule trillar,
Fruste schioppettino
Clic, clac, hop, la la,
Partasi, muoviamoci, olà!

CORO
Lesti muoviamoci, ecc.

NINA
Ahimè! partir degg' io
Per rendermi alla Corte,
Oh! mia funesta sorte,
Doverti dir addio.

TONIO
Ahimè! partir tu dei
Per renderti alla Corte,
Oh! mia funesta sorte
Doverti dir addio.

TUTTI
Lesti muoviamoci, ecc.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

—

SCENA I.

Coro dei Paggi

CORO — Quanto è bella e graziosa
La contessa dei Panadà!
Essa di Corte è qui la stella,
Felice chi l'amerà.

1.° PAGGIO — Sì sì, la contessa è assai carina,
Ell'è gentile poi così.

2.° PAGGIO — Tutti amano la sposina
Da poco che ess'è qui.

3.° PAGCIO — La contemplo e più l'ammiro
E mi palpita il cor.

4.° PAGGIO — Quanto meglio la rimiro
Sento nascermi l'amor.

1.° PAGGIO — Scrissi un biglietto.

2.° PAGGIO — Lo scrissi io pure.

3.° PAGGIO — Or leggi il tuo.

1.° PAGGIO — Eccolo quà:
Perdonate audacia estrema,
V' offre il core e la mia fè,
Bella contessa io v'amo.

CORO — Io v' amo
Proprio come me.

2.° PAGGIO — Quando vedo quel sorriso
Son felice più d'un re
E mi sento in paradiso.

CORO — In paradiso
Proprio come me.
Quanto è bella, ecc.

Sortita dei Paggi

CORO Quanto è bella e graziosa
La contessa dei Panadà,
Essa di Corte è qui la stella:
Felice chi l' amerà.

SCENA V.

Coro ed aria Saltarello

CORO Ecco qua la compagnia
Che può farci rallegrar:
La giornata tutta sia
Spesa in ridere e ballar:
Sono artisti di valor
Che ci manda il buon umor.

TONIO Salute a voi, Signor,
Salute, o principessa,
Nel forte piroettar
Nessun a me s' appressa,
Innanzi a voi compari
Il grande Saltarel,
Figliuol della Follìa
E insiem di Pulcinella.
Son Saltarello il danzator
Qual non si vede al mondo ancor.
Se piroetto intorno a me
Odo gridar: dei Mimi è Re,
Oh ! come è snello ! Adone ei par,
Grazia e vigor fanno alleanza.
Che nervi egli ha di pretto acciar !
E' il vero Dio della danza.
Io so ballare il minuetto
Con molta nobiltà,
Ma sovra tutto è nel balletto
Che prova fo' d' abilità.

Del vento al par come il balen
Di sgambettar ho la potenza,
Resto nel vuoto un' ora almen,
Poi ricascar io so in cadenza,
E tutti insiem ad applaudir
Ma bravo bravo bravo ben!
E' Saltarello il danzator
Qual non si vede nel mondo ancor!
Se piroetto intorno a me
Odo gridar dei Mimi è Re.
Oh! come è snello; oh! come è bel
Grazia e vigor fanno alleanza.
Che nervi egl'ha di pretto acciar!
E' il vero Dio della danza.

SCENA VI.

Duetto Nina e Tonio

TONIO — Sai tu che qual a me tu appari
Il fianco tuo mi par più snello.
NINA — E tu mi sembri ancor più bello
Facendo il ballerin.
TONIO — Ho tanto gusto a riguardarti
Che scordo fin la pappatoria.
NINA — Ed io la cosa è pur notoria,
Tonietto mio, del par;
La veste tua ti si convien,
O Tonio mio, stai proprio ben.
TONIO — E tu così come tu sei
Mi sembri inver prole di re.
NINA — Il sangue è sangue ed io lo so,
Di studiar mestier non ho.
TONIO — Io solo ho avuto a riguardar
E non tardai le cose a far.
A DUE — Oh! qual piacer trovarsi ancor

Uniti insieme, mio dolce amor!
E' un pezzo assai che un dì sì bel
No, non ci avea concesso il ciel.

NINA — Ed or che posi al par d' un re
Contar poss' io sulla tua fè?

TONIO — Io fo egual domanda a me,
Se tu fedel ancor mi se'

NINA — Oh! Tonio mio, non ti turbar:
Questo mio cor non può cangiar.

TONIO — Ed io se vesti ebbi a mutar
I miei sospir non so alterar.

A DUE — Oh! qual piacer, ecc.
Ma tutto ciò, ben mio, non val
Il gran piacer del suol natal.
Tra la la, tra la la
Ti ricordi i dì di festa...
Tra la la, tra la la
Che bei dì quei tempi là.

NINA — Mi mettea la bella vesta,
Tu di gala il giubboncin,

TONIO — Poi al suono di ciannamella
Si ballava nel giardin.
Tra la la, ecc.

SCENA VIII.

Strofe Principe Felice

1.°

Nel vederla tanto bella,
Nel sentirla favellar,
Egli disse questa è quella
Che può farmi palpitar,
Ed allor sempre t' amai.
Sempre in core io ti serrai.
Esser tuo io sol bramai

E se vuoi io tuo sarò.
E' fra di noi quel che s' appella
Il segreto di Pulcinella.

2.°

Non è dessa, e chi nol sa?
D' una nobile famiglia,
Ma se nulla al mondo ell' ha
E' rotonda ed è vermiglia.
Or quando il prence un certo dì
Strapparla volle al queto asilo,
Mi dican no, mi dican sì,
Non fu per dir di gloria un filo.
Tu sei ingenuo in verità,
Eppur la cosa è realtà.
E' fra di noi quel che s' appella
Il segreto di Pulcinella.

SCENA X.

Strofe di Lorenzo

1.°

Se si tratta di cacciare
E di bere e di mangiare
D' accettar danaro in dono
Capace sono.
Metter tasse e poi balzelli,
Far ministro questi e quelli
E dar croci a tutti in dono
Capace sono.
Ma per la Nina non ci pensare
La corona non so strappare,
No, per quello non son buono.

2.°

Io promettere so molto
Al mio popolo sì stolto,

E poi dir sbagliai, perdono,
Capace sono.
Starmi a casa se la guerra
Si combatte in la mia terra
Mandar gli altri a dir perdono,
Malato sono.
Ma per la Nina, ecc.

Finale secondo

CORO — Come è bello il fidanzato
Della cara Principessa!
Essa è felice, egli è beato
Già sarà vicino ad essa,
Questo giorno sia per lor
Di gioia e buon umor.
TONIO — Io pronto sono.
LORENZO — Genero mio,
Ho il piacer di dirvi pur
Che una moglie prendo anch' io
E la sposina eccola quà.
TONIO — Ciel! la Nina.
NINA — Ma sì, sono io stessa:
Io sposo il principe Lorenzo,
Benedetto il nostro amplesso
Perchè mi adora ed io lo stesso.
Ah ah ah! che bell'unione che sarà,
Assisteranno mille persone
Si riderà ah ah ah!
LORENZO — Nina, or via vi calmate.
NINA — Son la sposa che s' impalma.
Adoro il chiasso ed il gioir.
LORENZO — Ciò m' inquieta assai davver.
NINA — Di che temer col serto in testa?
Ognor fedele a voi sarò,

E veglierò su i vostri dì
Come la moglie del Capitano.

CORO — Qual moglie mai, qual capitano?

NINA — Del mio paese è una canzone
Che intuona sempre il calascion,
E poi ch' ell' è canzone amica
Convien pur che ve la dica.

LORENZO — Perchè perdiamo il tempo qui?

NINA — I rei briganti e il capitan.

CORO — I rei briganti e il capitan:
Ascoltiam la canzon.

Canzone del Capitano

1.°

NINA — Un certo giorno un capitano
Caduto a rei briganti in man,
Alla mogliera assai lontano
Di pugno suo scrivea così:
Son prigionier e a riscattarmi
Mi chiedon mille scudi d' or,
Se non ci son, al tuo consorte
Cotale sorte s' infliggerà:
Doman mi si taglia un' orecchia,
Il naso sen va posdiman,
E giovedì buon dì signoria...
La dama si mise a gridar:
Salviam l' uom, cérchiam la somma
Prima che giunga il lunedì,
Siamo corretti e si rispetti
Il naso ed altro del capitan,
Se gli si asporta questo di quà
Al poverin che resterà?
Se mutilar lo si dovrà
Al poverin che resterà?

CORO — Se mutilar lo si dovrà, ecc.

2.°

NINA — Andando intorno e mane e sera,
Seicento n' ebbe il lunedì,
E per andare a fare i mille
Sol li raccolse il giovedì.
Ma allor pensando a quell'orecchio
A quel bel naso andato giù,
Son tutti ugual anche se vecchi,
Di ragionar trova virtù.
Dev' essere un mostro ridotto
Da più non potersi mostrar,
Spogliato del quattro e quattr' otto
E' meglio lasciarlo crepar.
Lasciam l' uom, teniam la somma
Oh! mio marzupio grasso gentil,
Non fia poi raro trovar un caro
A quel ch' egli era assai simil;
Ci son parecchie femmine
Che agito avrian così.

CORO — Ci son parecchie, ecc.

LORENZO — Che più aspettare?
Alla chiesa bisogna andare.

CORO — Come è bello il fidanzato
Della cara principessa,
Ell' è felice e lui beato
Già sarà vicino ad essa,
Questo giorno sia per lor
Di gran gioia e buon umor.

NINA — Che tu non m' ami più
Dunque è ver, dillo tu?

TONIO — Perchè tradirmi allor?

NINA — No, no, tu fosti sol;
D' accordo andavi tu

Con questa principessa.

TONIO E tu del tuo signor
Non sei la favorita?

NINA Che! Io l'amante del Re?
Giammai. Oh! Tonio te lo giuro.

TONIO Come fare a non creder a te?
Se detto m'hai la verità,
Mi si mentì, la cosa è chiara.

NINA Per riamarci in libertà
Oh! Tonio mio, chi ci separa?

TONIO Qui non alberga amore e fe'
Il grado a me non m'interessa.

NINA Che fan valletti e servi a me?
Non sono più contessa,
Vo' ben ai miei tacchin.

TONIO Vo' ben ai miei monton.

NINA Quando fan il loro glù.

TONIO Quando fan il loro bè.

LORENZO Basta, o signori,
Voi troppo abusate,
Se ancor seguitate
Vi faccio arrestare.

NINA Di rimaner troppo mi scotta.
La via mi mostri e teco io son.

LORENZO Se ne va la mia Mascotta
Arrestateli, guardie, olà!

NINA E soffrirai che mostrin l'ugna?
La riviera è là, fatti cor:
Sai tu nuotar?

TONIO Come una spugna.

NINA Vieni meco allor.
O vecchierel, de' tuoi lai me ne infischio
Credilo a me, conserva la ragion;
Prendi se credi altri augei al tuo vischio
Io non sarò la moglie d'un barbon.
Largo alla rossastra

O vi concio come và.
Fatta son di carne mastra
C' è più niun che omai lo sa.
Tonio vien, non toccar.
Di tua prigion me ne rido sul serio
Come gli è ver che son dei Panadà,
Perdi la boccia nel breve emisferio,
Di trappolar non hai l' abilità.

CORO Ah! la storia è comica...
Che modi, che strofar!
Ah! ah! chi detto avrebbelo
Coi lumi sull' altar,
Di tua prigion me ne rido sul serio
Come la va la nobil Panadà,
Perdi la boccia nel breve emisferio
Di trappolar non hai l' abilità.

(Qui NINA *e* TONIO *si buttano nel fiume, grido generale)* Ah!

Che pazza enormità!
Saltati sono là.

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA I.

Coro

CORO Versa, vò cioncare,
La tua brocca hai da vuotar,
La vittoria festeggiare.
I calici colmiam,
Allegri tracanniam,
Versa, spicciati, colma il bicchier.
SERGENTE Qui più liquido non c' è.
Il bicchier riempi a me.
CORO Qui più, ecc.
MATTEO Che il mio vino vi riconforti
E risuscitar fa i morti.
Oh ! che il diavolo vi porti
Brutta razza di villan.
CORO Versa, ecc.

Couplets Felice

FELICE Quando marcia il reggimento
Del tamburo al rataplan,
I soldati in quel momento
Un pensiero solo avran,
Il lor sogno, il lor sospir
E' di vincere o morir
Rataplà.
CORO Rataplà.
FELICE General o pur soldati
Si ridestan al mattin
E si chiaman fortunati

Quando suona il tamburin,
E il lor sogno, il lor sospir
E' di vincer o morir
Rataplà.

CORO Rataplà.

SCENA II.

Entrata dei cantori ambulanti

SERGENTE Perchè tremar? non v'è di chè,
Libero è ognuno qui porre il piè:
Sol un di voi ci dee narrare
Quel che quaggiù veniate a fare.

LORENZO Siamo di strada grami cantor
Non vi mentiam, sul nostro onor
Uè Uè Uè *(imitando la cornamusa)*

FIAMMETTA Al suon di castagnette,
Al suon di tamburel
Cantiam le canzonette,
E' nostra tenda è il ciel.
Uè *(c. s.)*

SERGENTE Cantateci allor qualche cosa
La cerca fruttuosa sarà.

FIAMMETTA Lo scimiotto americano
Che a Piombin faceva il Re.

CORO Lo scimiotto americano
Che a Piombin faceva il Re.

FIAMMETTA Colto un dì da morbo strano
Volse in fuga il nobil piè
Quest' esotico animale
E si vuol un vil bestion.
La paura è general
Ov' ei faccia apparizion,
Odi ognun dir piano pian
Chi di voi scontrò l' orangotang.

La paura mal vi stà
Lo si ricchiapperà.

CORO — La paura, ecc.

FIAMMETTA — Ma la cosa cambia affatto
Se i soldati se ne vanno
Con le belle di soppiatto
In un bosco un po' lontan;
Le ragazze dell' amante
Non ne vogliono saper,
Han paura tutte quante
Ch' ei si faccia riveder.
Odi ognun dir, ecc.

CORO — La paura, ecc.

FIAMMETTA — Ma la giovine Zerlina
Che di nulla avea terror
Andò sola alla sordina
A trovar un zappator,
Ma venuta la mattina
Chi la vide a ritornar
Osservò che la piccina
Non facea che sospirar.
Odi ognun dir, ecc.

CORO — La paura, ecc.

SCENA IV.

Romanza Tonio

1.°

L' ambito fin raggiunto l' ho,
Più non avrò tema importuna,
In sul cammin della fortuna
Allegro vo'.
Son l' amico d' un' Altezza,
Ho tutto, onor, ricchezza.

2.°

L' ambito fin raggiunto l' ho
Nell' ammirar il fresco aspetto
E quanto cela il tuo corpetto
Io dico a me
Più a lungo non farò senza,
Ancor un po' di pazienza.

SCENA VI.

Quartetto

NINA Oh! Tonio, e che? Sono ritrosa,
Che resti là come un pogiuol,
Il primo passo a far la sposa
Da quando va la luna al sol.
TONIO Ah! desìo codardo,
Se la riguardo
Mi sento il sangue ribollir.
NINA Che non mi fai la cera amica,
La tua accoglienza glacial.
TONIO Ebben, se vuoi che te lo dica
Ho l' emicrania e mi fa mal.
NINA Sol l' emicrania? è passeggera:
Dà retta a me, non può durar
Ed a guarir prima di sera
Un buon rimedio io ti so dar.
TONIO Rimedio?
NINA Dolce ancor.
TONIO Dimmi qual?
NINA Lo dei provar.
TONIO Or che far convien allor?
NINA La mia fronte hai da baciar.
TONIO Un bacio!?

NINA — Un bacin è dolce cosa,
Tu lo sai, sul labbro rosa
Le mammine soglion sempre
I bambini consolar.
Del creato in ogni sito
Nulla v' ha di più soave
Che il bacin d' un marito
Al ritorno dall' altar.
Ciò vuol dir che ci si adora,
E' il preludio di un poema
Lento lento a terminar.
Prendi dunque il bel bacin,
Nulla posso a te negar.

TONIO — Un bacin, qual piacer per mia fia!
Esitare sarebbe follia.

ANDREA — (Ei vacilla, la piva tocchiam).

NINA — Che fai? Son qua ad aspettare.

TONIO — Una mascotta, chi non s' arresta
Di poi mi fa male alla testa.

NINA — Così rispondi a tanto affetto
Affronto a questo nullo par.

TONIO — Che feci mai! le balza il petto
Ella comincia a lagrimar.

LORENZO — A mia volta *(suona)*

TONIO — L' arietta è del villaggio
Qual souvenir per questo cor,
Resisterti non oso da vantaggio,
Io t' amo, o mio soave amor,
E vo' rubar al tuo corsetto
Il verginal modesto fior.
Ecco l' ora del mistero
In cui pian si dee parlar
E se m' ami per davvero
Presso a me non dèi tremar.
Questo fior che intatto odoro
Questo fior è il tuo tesoro,

Dolce pegno ai nostri amor
Che serbar sapesti ognor.
Fior d' arancio dai bei profumi
Tu dello sposo il dritto sei.
Deh! non voler che mi consumi;
Cedi, o diletta, a' voti miei,
Questo fior lo chiedo
Pregando ai tuoi piè.

NINA Toh! io te lo dono.
ANDREA Aspetta.
TONIO No, la fortuna.
NINA Oh! Tonio or ben.
TONIO Ma l'amor?
LORENZO La lotta accettò.
TONIO Chi più forte parlerà.
NINA Deh! vien, ti chiamo piano pian.
LORENZO Ahimè! ho spaccato la piva.
NINA Il mio fior di' non vuoi tu?
TONIO Di poi mi fa male alla testa.
NINA Ahi, mi soffoca lo sdegno,
Ahi, di me si rese indegno!
Ciel, che mai di me farò?
Ahi di gel quel cor restò
Ei dice io ti adoro.
TONIO Ah! di lei mi resi indegno,
Ah! la soffoca lo sdegno,
Più non so quel che farò,
Il mio cor di gel restò,
E quantunque m' implori
E nel fondo io l' adori
Di gel il mio cuor restò.
LORENZO Quell' Andrea è un grand' indegno
Mi soffoca lo sdegno
La crisi eì superò
Di gel quel cor restò
Il marito ell' implora

La guarda, l' adora,
E' di gel il suo cor.

ANDREA La soffoca lo sdegno,
Di lei si è reso indegno,
La crisi ei superò
Di gel quel cor restò.

Finale terzo

TUTTI Lesti moviamoci
Convien galoppar,
Sonagli facciano
Le mule trillar,
Fruste scoppiettino
Clic clac hop la la,
Partasi, muoviamoci, olà.

FINE DELL' OPERETTA